

cevo notizie

anno 6° - n. 1 - dicembre 1992

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87 * direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo * stampa: lineografica di armanini, via colture 11 - darfo boario terme * direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Dopo due anni riprendiamo la pubblicazione di "cevo notizie", sospesa improvvisamente con le elezioni amministrative del 1990 e non più ripresa per motivi di ordine finanziario, oltre che per difficoltà di formazione del nuovo Comitato di Redazione.

In questi due anni di assenza del giornale, ho ricevuto dai cevesi, soprattutto dai nostri emigranti, e da molti turisti, svariate sollecitazioni a riprendere la pubblicazione del giornale.

Per questo motivo, e per l'esigenza che avverte l'amministrazione di poter contare su un canale di comunicazione diretta di informazione e dibattito con i cittadini di Cevo, ho sottoposto alla Giunta ed al Consiglio comunale l'opportunità di riprendere le pubblicazioni. Proposta che è stata approvata, richiamando però la necessità di contenere il più possibile i costi a carico del Comune.

Il Comitato di Redazione dovrà pertanto farsi carico anche del reperimento di eventuali ulteriori risorse, attraverso forme di autofinanziamento che potrebbero essere individuate in modo particolare negli abbonamenti.

Ciò che maggiormente mi preme sottolineare riguarda però la caratteristica principale che dovrà avere il giornale: un periodico aperto a tutti, che sia in grado di stimolare il confronto e il dibattito fra tutte le realtà del nostro paese ed essere così strumento di formazione e crescita civile e democratica. Prerogativa questa che è sempre stata presente e che sarà possibile consolidare se vi sarà la collaborazione dei cittadini e delle loro associazioni e organizzazioni.

Il compito più difficile e gravoso spetterà certamente ai nuovi organismi operativi del giornale, e le disponibilità già manifestate in tal senso fanno pensare che si potranno raggiungere buoni risultati.

Lodovico Scolari



L'orchestra per archi di Amsterdam, "Ensemble-Adamello" (il secondo nome, evidentemente, a titolo onorario), i cui giovani componenti sono stati ospiti per alcuni giorni a Cevo, durante una sua esibizione presso lo chalet "Pineta"

il Sindaco, l'Amministrazione comunale e la Redazione di "cevo notizie" augurano

buone feste!

in redazione: alfredo biondi, annunzio scolari, giorgio Zandrini
segreteria: franco biondi
coordinatore di redazione: tullio clementi
direttore editoriale: lodovico scolari

riprendiamoci la politica!

Par già di sentire la gente insorgere, in null'altro unita come in questo: "no! La politica no"... E cos'altro, allora? E come chiamare allora tutta quella attività sociale che si esprime attraverso l'impegno dell'uomo verso i suoi simili? E cosa può rappresentare meglio il senso di questo impegno se non la politica, intesa nel suo significato più autentico e originale: "l'insieme delle questioni che riguardano la vita pubblica"?

Valore universale di un principio di cui la saggezza popolare ha poi "addomesticato" un po' il significato nella formula "l'arte del possibile". Certo, con i tempi che corrono, fare apologia della politica e tesserne le lodi ha tutto il sapore di una provocazione: una provocazione degna di un linciaggio pubblico. Ma proprio per questo, perché la spudoratezza di troppi mestieranti ha trasformato la politica in un grande affare personale dei pochi a spese dei molti, diventa necessario il coraggio e la coerenza di tutti per ripristinare il significato originale, in tutto il suo valore sociale, della politica e, con essa, della democrazia, che non è affatto un optional da usare abbinato ad un qualche aggettivo di comodo (sia esso popolare, cristiano, liberale, proletario ecc.) ma che è, invece, un valore autentico e completo in sé, non altrimenti interpretabile se non come "sovranità popolare".

Ed ecco che allora anche gli stessi partiti non sono più strumenti di perversione o di corruzione (per quanto gli uomini facciano di tutto a volte per trasformarli in questo senso) ma, semplicemente, per dirla con le parole del

la nostra Costituzione, strumenti entro cui "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Ecco che allora, quando la gente si riunisce, a qualsiasi titolo, per discutere di sé e degli altri nell'intento di fare attività attorno alle "questioni che riguardano la vita pubblica" -

che si tratti di un torneo di calcio, di una festa popolare o di quant'altro ancora - viene improvvisamente meno quell'artificiosa separazione fra attività "politica" e attività "non politica". Rimane ancora aperto, invece, un possibile elemento di distinzione e di separatezza: la corruzione. Ma anche questo elemento è artificioso. O siamo davvero tanto convinti che per intascare bustarelle e per elargire favori a pagamento sia proprio necessario essere presidenti o assessori di una qualche organizzazione "politica" (nel senso riduttivo di cui s'è detto)?

La Redazione

«...perchè la "politica", ripulita da tutti i mestieranti che ne hanno fatto uno strumento per i loro affari, non può che essere intesa nel suo significato più autentico: "l'insieme delle questioni che riguardano la vita pubblica" ...»

«... promuovere l'informazione e la comunicazione locale e favorire la partecipazione democratica dei cittadini, (...) attraverso una corretta informazione sull'attività amministrativa del Consiglio e della Giunta municipale. Il giornale ha lo scopo di offrire l'informazione più ampia e capillare su tutti gli aspetti della vita sociale, culturale, politica, sportiva e ricreativa che si svolge nel territorio del comune e su tutte le tematiche che hanno connessione con la realtà locale.

Il giornale del comune di Cevo è denominato "cevo notizie" e porta in testata la seguente dicitura: "periodico a cura dell'Amministrazione comunale"»

dal Regolamento comunale del periodico, art.1: "finalità e denominazione"

contropelo

Necessità, passioni, curiosità e aspettative: sono gli ingredienti di cui è fatto un buon giornale.

E ognuno di questi ingredienti esprime a sua volta, magari in un rapporto conflittuale con gli altri, il carattere delle diverse componenti e delle diverse funzioni che si riconoscono e vivono nel giornale stesso: l'Editore (l'Amministrazione comunale, nel nostro caso), la Redazione e i Lettori.

L'Editore, dunque, ha necessità di trasmettere dei messaggi e delle informazioni, affermando in tal modo una sorta di filo diretto con il "Corpo sociale"; la Redazione ha bisogno di operare attraverso uno spazio di autonomia professionale (non privandosi nemmeno del piacere intellettuale di esprimere, all'occorrenza, delle "opinioni in libertà"); mentre il lettore, invece, desidera soprattutto poter leggere e interpretare i fatti senza forzature e strumentalizzazioni, e magari poter essere protagonista attivo nella vita del giornale...

Una scommessa contro il rischio di un "bollettino dei protesti" o, peggio ancora, di un manifesto pubblicitario, quindi.

Ecco, se riusciremo a far confluire in "cevo notizie" l'impegno le necessità e i desideri di amministratori, redattori, associazioni, cittadini e ospiti, avremo vinto certamente questa scommessa.

cevo notizie

anno 6° - n. 1 - dicembre 1992

autorizz. tribunale di brescia n. 28/87 del 20/07/87 * direzione, redazione, amministrazione: via roma 22 - cevo * stampa: lineografica di armanini, via colture 11 - darfo boario terme * direttore responsabile: tullio clementi

periodico semestrale a cura dell'amministrazione comunale di cevo

EDITORIALE

Dopo due anni riprendiamo la pubblicazione di "cevo notizie", sospesa improvvisamente con le elezioni amministrative del 1990 e non più ripresa per motivi di ordine finanziario, oltre che per difficoltà di formazione del nuovo Comitato di Redazione.

In questi due anni di assenza del giornale, ho ricevuto dai cevesi, soprattutto dai nostri emigranti, e da molti turisti, svariate sollecitazioni a riprendere la pubblicazione del giornale.

Per questo motivo, e per l'esigenza che avverte l'amministrazione di poter contare su un canale di comunicazione diretta di informazione e dibattito con i cittadini di Cevo, ho sottoposto alla Giunta ed al Consiglio comunale l'opportunità di riprendere le pubblicazioni. Proposta che è stata approvata, richiamando però la necessità di contenere il più possibile i costi a carico del Comune.

Il Comitato di Redazione dovrà pertanto farsi carico anche del reperimento di eventuali ulteriori risorse, attraverso forme di autofinanziamento che potrebbero essere individuate in modo particolare negli abbonamenti.

Ciò che maggiormente mi preme sottolineare riguarda però la caratteristica principale che dovrà avere il giornale: un periodico aperto a tutti, che sia in grado di stimolare il confronto e il dibattito fra tutte le realtà del nostro paese ed essere così strumento di formazione e crescita civile e democratica. Prerogativa questa che è sempre stata presente e che sarà possibile consolidare se vi sarà la collaborazione dei cittadini e delle loro associazioni e organizzazioni.

Il compito più difficile e gravoso spetterà certamente ai nuovi organismi operativi del giornale, e le disponibilità già manifestate in tal senso fanno pensare che si potranno raggiungere buoni risultati.

Lodovico Scolari



L'orchestra per archi di Amsterdam, "Ensemble-Adamello" (il secondo nome, evidentemente, a titolo onorario), i cui giovani componenti sono stati ospiti per alcuni giorni a Cevo, durante una sua esibizione presso lo chalet "Pineta"

il Sindaco, l'Amministrazione comunale e la Redazione di "cevo notizie" augurano

buone feste!

in redazione: alfredo biondi, annunzio scolari, giorgio Zandrini
segreteria: franco biondi
coordinatore di redazione: tullio clementi
direttore editoriale: lodovico scolari

riprendiamoci la politica!

Par già di sentire la gente insorgere, in null'altro unita come in questo: "no! La politica no"... E cos'altro, allora? E come chiamare allora tutta quella attività sociale che si esprime attraverso l'impegno dell'uomo verso i suoi simili? E cosa può rappresentare meglio il senso di questo impegno se non la politica, intesa nel suo significato più autentico e originale: "l'insieme delle questioni che riguardano la vita pubblica"?

Valore universale di un principio di cui la saggezza popolare ha poi "addomesticato" un po' il significato nella formula "l'arte del possibile". Certo, con i tempi che corrono, fare apologia della politica e tesserne le lodi ha tutto il sapore di una provocazione: una provocazione degna di un linciaggio pubblico. Ma proprio per questo, perché la spudoratezza di troppi mestieranti ha trasformato la politica in un grande affare personale dei pochi a spese dei molti, diventa necessario il coraggio e la coerenza di tutti per ripristinare il significato originale, in tutto il suo valore sociale, della politica e, con essa, della democrazia, che non è affatto un optional da usare abbinato ad un qualche aggettivo di comodo (sia esso popolare, cristiano, liberale, proletario ecc.) ma che è, invece, un valore autentico e completo in sé, non altrimenti interpretabile se non come "sovranità popolare".

Ed ecco che allora anche gli stessi partiti non sono più strumenti di perversione o di corruzione (per quanto gli uomini facciano di tutto a volte per trasformarli in questo senso) ma, semplicemente, per dirla con le parole del-

la nostra Costituzione, strumenti entro cui "tutti i cittadini hanno diritto di associarsi liberamente per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale".

Ecco che allora, quando la gente si riunisce, a qualsiasi titolo, per discutere di sé e degli altri nell'intento di fare attività attorno alle "questioni che riguardano la vita pubblica" -

che si tratti di un torneo di calcio, di una festa popolare o di quant'altro ancora - viene improvvisamente meno quell'artificiosa separazione fra attività "politica" e attività "non politica".

Rimane ancora aperto, invece, un possibile elemento di distinzione e di separatezza: la corruzione. Ma anche questo elemento è artificioso.

O siamo davvero tanto convinti che per intascare bustarelle e per elargire favori a pagamento sia proprio necessario essere presidenti o assessori di una qualche organizzazione "politica" (nel senso riduttivo di cui s'è detto)?

La Redazione

«...perchè la "politica", ripulita da tutti i mestieranti che ne hanno fatto uno strumento per i loro affari, non può che essere intesa nel suo significato più autentico: "l'insieme delle questioni che riguardano la vita pubblica" ...»

«... promuovere l'informazione e la comunicazione locale e favorire la partecipazione democratica dei cittadini, (...) attraverso una corretta informazione sull'attività amministrativa del Consiglio e della Giunta municipale. Il giornale ha lo scopo di offrire l'informazione più ampia e capillare su tutti gli aspetti della vita sociale, culturale, politica, sportiva e ricreativa che si svolge nel territorio del comune e su tutte le tematiche che hanno connessione con la realtà locale.

Il giornale del comune di Cevo è denominato "cevo notizie" e porta in testata la seguente dicitura: "periodico a cura dell'Amministrazione comunale"»

dal Regolamento comunale del periodico, art.1: "finalità e denominazione"

contropelo

Necessità, passioni, curiosità e aspettative: sono gli ingredienti di cui è fatto un buon giornale.

E ognuno di questi ingredienti esprime a sua volta, magari in un rapporto conflittuale con gli altri, il carattere delle diverse componenti e delle diverse funzioni che si riconoscono e vivono nel giornale stesso: l'Editore (l'Amministrazione comunale, nel nostro caso), la Redazione e i Lettori.

L'Editore, dunque, ha necessità di trasmettere dei messaggi e delle informazioni, affermando in tal modo una sorta di filo diretto con il "Corpo sociale"; la Redazione ha bisogno di operare attraverso uno spazio di autonomia professionale (non privandosi nemmeno del piacere intellettuale di esprimere, all'occorrenza, delle "opinioni in libertà"); mentre il lettore, invece, desidera soprattutto poter leggere e interpretare i fatti senza forzature e strumentalizzazioni, e magari poter essere protagonista attivo nella vita del giornale...

Una scommessa contro il rischio di un "bollettino dei protesti" o, peggio ancora, di un manifesto pubblicitario, quindi.

Ecco, se riusciremo a far confluire in "cevo notizie" l'impegno le necessità e i desideri di amministratori, redattori, associazioni, cittadini e ospiti, avremo vinto certamente questa scommessa.

CONTINUA IL CONFRONTO E LA DISCUSSIONE SUL PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PER IL PARCO

parco adamello: un convegno di relatori

molto interessanti le relazioni dei "tecnici" e degli esperti, al convegno di Edolo, promosso dal Cai di Edolo e di Cedegolo e da altre associazioni ambientaliste nella giornata di sabato 4 luglio, ma deludente la scarsa presenza di amministratori e di valligiani in genere

SANDRO GIANNI (CAI Cedegolo), Coordinatore del convegno: "il CAI ha fortemente voluto il Parco dell'Adamello, lo ha sostenuto e continuerà a sostenerlo come una necessità inderogabile.

Con questo convegno, quindi, ci si prefiggeva di tenere alto l'interesse attorno al Parco, per favorire la conoscenza delle norme per la sua gestione e per sollecitare l'approvazione del Piano territoriale di coordinamento che, peraltro, doveva essere approvato entro giugno '92. I termini sono stati spostati, a seguito delle note vicende di tangenti che hanno messo in crisi il governo regionale, altrimenti la Regione poteva procedere all'approvazione del P.T.C. anche senza il parere della Comunità montana.

La nostra iniziativa, a questo punto, vuole essere un contributo al dibattito e alla conoscenza per aumentare la sensibilizzazione sui problemi del Parco e della tutela dell'ambiente".

GUIDO RAFFAGLIO, componente della Consulta per il P.T.C.: "il Parco è un contenitore che va riempito con il Piano territoriale di coordinamento, la cui proposta definitiva è stata presentata già nel 1988 e valutata positivamente dalla Consulta. Proposta che proprio in questi giorni, nel corso della discussione per la sua definitiva approvazione, è stata a torto contrastata e condannata.

La disinformazione e le strumentalizzazioni interessate sono state determinanti, in questo senso, nella campagna denigratoria montata ad arte contro il Parco. In realtà, il Piano territoriale di coordinamento non introduce nuovi vincoli: introduce piuttosto nuove norme per una gestione coordinata dei vincoli già esistenti; e toglie invece un po' di potere ai comuni, in quanto coordina le attività e si sostituisce ad essi nella gestione delle regole nell'ambito del Parco. Anche per questo, forse, la Comunità montana, organismo non eletto direttamente ma composto dai rappresentanti dei comuni, fatica a trovare una posizione univoca. Le spinte e gli interessi comunali sono molti e pesano sulla decisione finale.

I ritardi a seguito delle beghe locali, porteranno al superamento dei termini per l'approvazione del Piano, che alla fine verrà approvato dalla Regione.

Ma la Vallecamonica ha l'esigenza di un unico centro di coordinamento e di promozione delle iniziative di gestione e di sviluppo, e va vista come un unico comprensorio da difendere e da valorizzare.

Le zone a tutela integrale individuate, (es. Gallinera) sono aree già di per sé integrali, e non se ne sono inventate altre: si tratta solo di rispettare quelle esistenti. I punti controversi, che muovono più interessi, e sui quali si svilupperà maggiore discussione sono invece i seguenti:

- la zona di Vescasa, punto di raccordo per tre Parchi;

- la Valsaviore, con il ventilato progetto di sviluppo turistico in quota;

- l'area Maniva, Crocedomini e Gaver, collegamento degli impianti di risalita e nuove strutture ricettive;

- il Parco delle Incisioni rupestri, da inserire o meno nel Parco Adamello...

L'Assemblea della Comunità Montana è stata convocata il 4 Agosto 1992, per la discussione del Piano territoriale di coordinamento e speriamo per la sua approvazione".

VITTORIO DUCOLI, direttore del Parco: "è necessaria la conoscenza di alcuni elementi di fondo, per poter comprendere le problematiche gestionali e le conseguenze dell'approvazione del Piano.

Proprio la mancanza di questo strumento di pianificazione e di gestione ordinata del territorio del parco, infatti, ha messo in luce gravi problemi procedurali e di competenza rispetto a richieste d'intervento avanzate in questi anni da più parti.

E poi c'è una conoscenza inadeguata anche sul concetto stesso di Parco come area protetta che merita una particolare forma di pianificazione."

Il direttore del Parco si è poi aiutato con una interessante proiezione di schede illustrative in merito a:

elementi caratterizzanti il Parco:

- grandi potenzialità naturalistiche;
- forte grado di antropizzazione alle quote medie;
- presenza di insediamenti turistici;
- aspettative di sviluppo a fronte di fenomeni di spopolamento;
- presenza di strutture idroelettriche in quota;
- radicata tradizione venatoria, con conseguente povertà faunistica rispetto alle potenzialità dell'area;
- crescente uso ricreativo delle aree (ristrutturazione cascate, percorrenza strade di montagna con mezzi motorizzati ecc.).

organi, di gestione politica e tecnica del Parco:

- l'Assemblea della Comunità Montana
- Il Consiglio Direttivo
- Il Presidente della C.M.
- il Direttore del Parco e tutti i servizi in fase di allestimento

gli Strumenti:

- il regolamento (in vigore)
- il Piano Territoriale di Coordinamento
- i Piani di settore (Piani attuativi)
- i regolamenti d'uso (es. taglio legna - raccolta dei prodotti del sottobosco ecc.)

Il Piano Territoriale di Coordinamento (L.86/83 art. 17) - prosegue Ducoli - **definisce:**

- l'articolazione del territorio per aree differenziate;
- i soggetti e le procedure per la pianificazione di dettaglio;

individua:

- beni ed aree da acquisire come Parco;
- criteri per la difesa e la gestione faunistica;
- tempi e modalità di cessazione di attività incompatibili con il Parco (es. discariche - cave - ecc.).

"Il Piano è dunque livello superiore di pianificazione, rispetto ai comuni. Si tratta quindi di stabilire il giusto rapporto con la pianificazione territoriale dei comuni che, comunque, si deve adeguare alle disposizioni del Piano stesso..."

Il Parco è stato costituito ufficialmente nel 1983, nell'Estate 1992 si può sperare nella approvazione e nell'adozione del Piano Territoriale di Coordinamento?"

le problematiche Principali

- turismo (demani sciabili): è il tema su cui muovono i maggiori interessi, si scatenano le aspettative di aree diverse ed in contrapposizione;

- norme di comportamento (usate strumentalmente, per affossare il Parco): le polemiche e le avversioni sono dovute soprattutto ad una conoscenza limitata e distorta di queste norme;

- caccia: anche questo argomento è spesso usato per sollevare critiche ingiustificate contro il Parco.

gli aspetti gestionali:

"problemi di competenze (è sempre Ducoli nel suo articolato intervento): ora la totalità del territorio del Parco è soggetta al regime previsto dalla Legge 431/85 (legge Galasso) e la stragrande maggioranza di esso è sottoposto a vincolo idrogeologico (legge Serpieri), cosicché per ogni minimo intervento vi è la necessità di ottenere una serie di atti autorizzativi dai comuni, dalla Comunità montana e dalla Regione. Con il Piano territoriale di coordinamento le autorizzazioni vengono unificate in un unico atto, e il Parco è competente per il loro rilascio, salvo che per le competenze specifiche dei comuni.

Questo consente di semplificare sensibilmente le procedure, e nello stesso tempo garantisce maggiore coerenza ed omogeneità tipologica agli interventi."

problemi di struttura:

"mancanza di strutture e di personale per un sistematico controllo dei divieti e dei comportamenti. Sarà quindi importante adeguare le strutture ed il personale alle competenze che verranno assegnate all'Ente Parco, in quanto ora vige il blocco delle assunzioni (pianta organica 28 - solo 4 assunti), e siamo in piena carenza finanziaria (all'Ente, a vario titolo, negli anni 89-90-91, sono state assegnate, per l'attività ed in conto capitale, cifre al di sotto del miliardo in totale all'anno."

le spese prevalenti sono state fatte per:

- le sedi decentrate;

- gli interventi di forestazione e di difesa ambientale;
- dotare l'Ente di una strumentazione informatica;
- l'informazione.

ci sono in progetto:

- sede di Vezza d'Oglio;
- riorganizzazione delle sedi di Saviore e di Edolo;
- centri di educazione ambientale;
- percorsi a tema;
- atlante fauna minore;
- ripristino aree degradate;
- centro di educazione ambientale di Cevo.

quali obiettivi in prospettiva?:

"adozione del Piano, adeguamento della struttura e dei finanziamenti e, infine, affermare sempre di più il rapporto Parco/Popolazione (per questo è importante l'informazione, ed è importante presentare il Parco per quello che è e dovrà essere: Parco come servizio e come strumento di controllo e di coordinamento del Territorio)".

LUIGI FASSER, coordinatore ed estensore del Piano: "La Legge Galasso prevede che le Regioni si dotino dei Piani paesistici, ma non sono mai stati fatti, almeno in Lombardia.

Il Piano territoriale di coordinamento, in piccolo, è un Piano paesistico.

Ciò che è previsto per i Parchi dovrebbe essere valido su tutto il territorio nazionale. Il Piano, dunque, può essere un test sperimentale, se valido, da generalizzare su tutto il territorio.

Devono essere innanzitutto superate le posizioni radicali:

- ambientaliste fino al fanatismo;
 - sostenitrici di teorie di sviluppo socio economico non attente alla fruizione intelligente del territorio.
- Si tratta di rendere l'uomo protagonista di un disegno che tenda a conciliare la tutela dell'ambien-

te con le esigenze di sviluppo.

Nella fase di elaborazione e di stesura del Piano, la committenza Comunità montana, non ha coinvolto sufficientemente la gente. Ciò ha comportato una profondo malessere dovuto alla disinformazione ed alle strumentalizzazioni costruite ad arte sulla proposta di Piano.

Nella stesura delle norme, che per essere capite vanno lette nella loro totalità, si è tenuto conto di una divisione iniziale del territorio su tre livelli:

nel fondovalle e fino ad una certa altezza: c'è stata una inevitabile presa d'atto delle consistenti modificazioni di carattere antropico avvenute;

nella fascia centrale, a mezza costa: si trova la parte più emblematica e problematica del Parco. Si sono definite, precisate e coordinate, norme più vincolanti e limitative dell'attività umana, proprio per evitare un possibile degrado;

ad alta quota: vi è la parte più interessante, per la quale si prevede il rispetto di vincoli rigidi per la difesa dell'ambiente (già peraltro esistenti).

Nella stesura del Piano, comunque si è tenuto conto delle localizzazioni e della individuazione di zone, che sono fuori o a cavallo delle aree individuate nei tre livelli:

- le zone di iniziativa comunale, stralciate dal Piano, che ricalcano gli strumenti urbanistici già presenti e sono il nocciolo della programmazione autonoma;
- le zone per attrezzature ed insediamenti turistici;
- le zone a prati terrazzati, edilizia rurale, patrimonio storico ambientale e, quindi, testimonianza estetica da salvaguardare.

Il Piano territoriale di coordinamento è il Piano generale dal quale discendono i Piani attuativi di settore, e il tutto è completato dai Regolamenti d'uso".

servizio realizzato con la collaborazione di Luigi Mastaglia e Tullio Clementi, presenti al convegno di Edolo in rappresentanza delle organizzazioni sindacali Cisl e Cgil del comprensorio camuno sebino.



Edolo: in attesa di cominciare (foto sotto) e, a destra, la sala semivuota durante il dibattito



E INTANTO LA VALSAVIORE RIVENDICA UN PROPRIO SPAZIO E UNA PROPRIA DIGNITÀ un parco per viverci?

Dopo essersi meritato per anni la fama di "associazione delle fragole" (e non certamente per colpa dei gustosi frutti coltivati da un po' di tempo anche in questa bella vallata) il Consorzio per lo sviluppo turistico della Valsaviore "mobilità" i quattro consigli comunali, assieme al presidente della Comunità montana (che è pure sindaco di uno dei quattro comuni aderenti al Consorzio) per discutere sugli ultimi "ritocchi" al Piano Territoriale di Coordinamento.

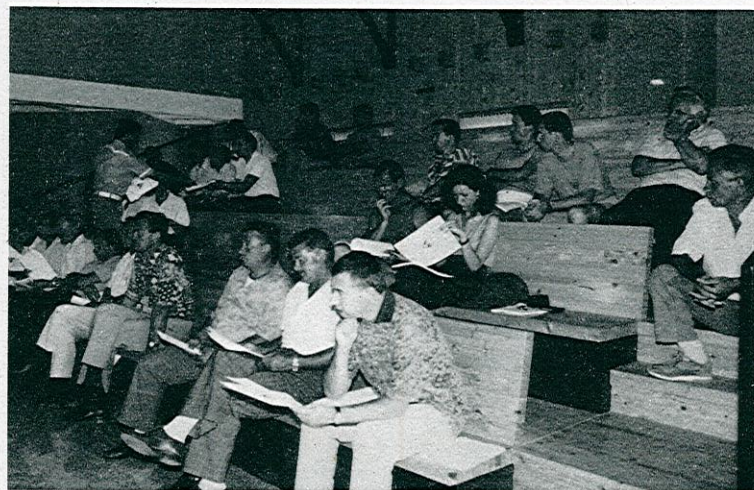
«Piano Territoriale di Coordinamento che va inteso come

il frutto di una serie di mediazioni fra diverse "filosofie" attorno alla questione del Parco: fra chi guarda al territorio con la necessità di una salvaguardia integrale e chi, invece, ci pensa con uno spirito di intervento diffuso e indiscriminato», esordisce nella sua relazione l'assessore al Parco, Alessandro Berdini.

In questo contesto, si inseriscono le proposte di modifica, o anche solo di semplici aggiustamenti presentate dal comune di Cevo e dagli altri comuni aderenti al Consorzio per lo sviluppo turistico della

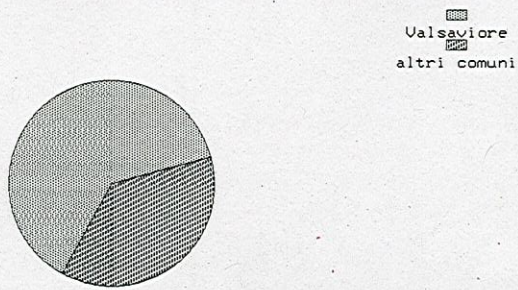
Valsaviore. E tutti, comunque, dai sindaci e consiglieri presenti allo stesso assessore, concordano sull'impegno ("una scommessa", dirà Alessandro Berdini) di portare il Direttivo della Comunità montana all'approvazione del Piano entro la metà del prossimo mese di settembre.

E intanto già da domani sera (lunedì 3 agosto) lo stesso Direttivo incontrerà i 19 sindaci dei comuni direttamente coinvolti nel Parco, al fine di chiedere e ottenere le necessarie autorizzazioni a procedere verso la stretta finale.



Cevo: la sala la del consiglio durante la riunione dei consigli comunali della Valsaviore

grafico n. 1



abituanti nel Parco

FAX

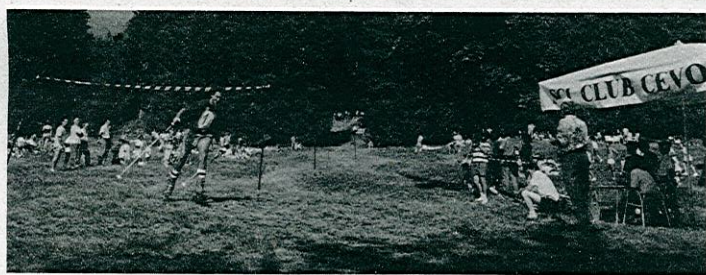
approvato a fine ottobre dal Direttivo della Comunità montana il Piano Territoriale di Coordinamento

MA I PROBLEMI VERI COMINCIANO ORA!

Come si vede dalle proiezioni grafiche, la Valsaviore fa la parte del leone (o della lepre?) nel Parco dell'Adamello.

Motivo di orgoglio e di gratificazione o prezzo pagato da popolazioni prive di un forte potere contrattuale nella gestione del territorio? Nelle discussioni (quelle informali, soprattutto) e nei commenti della gente sono fortemente presenti entrambe le interpretazioni, così come la gente si chiede pure se, a questo punto, sia meglio avere sotto tutela il 90% (100% per i comuni di Cevo e di Saviore) del territorio oppure il 90% (100% per i comuni di Cevo e di Saviore) dei centri abitati. E sarà proprio partendo da queste considerazioni, da questo "conflitto culturale" che il nostro giornale si impegnerà fin dal prossimo numero a sviluppare un serrato dibattito con i cittadini e con le loro associazioni.

una stagione di... immagini



sopra: sci d'erba in pineta, un concorrente al traguardo; sotto: ciclisti alla prima cronoscalata in mountain bike; in basso: spettatori durante un torneo di calcio.

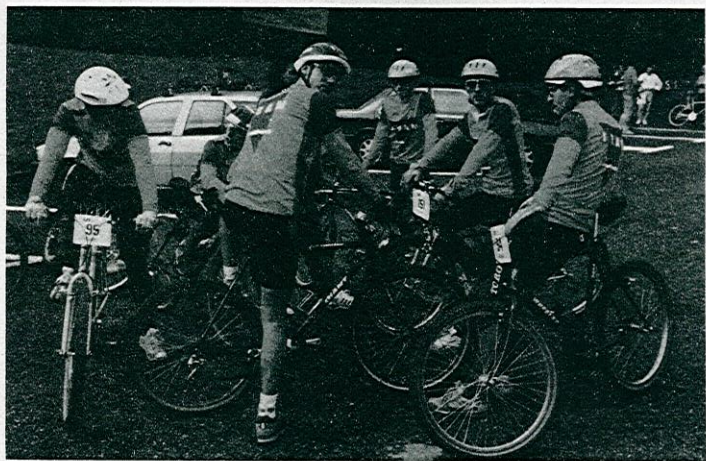
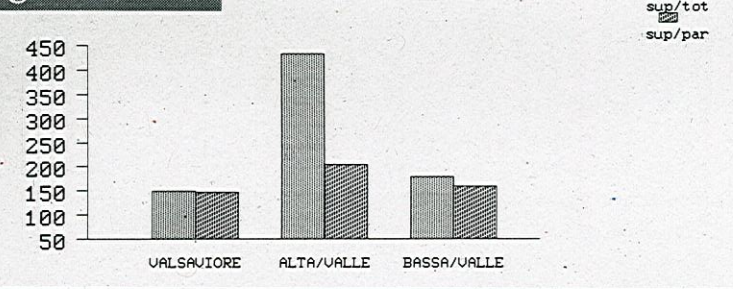


grafico n. 2



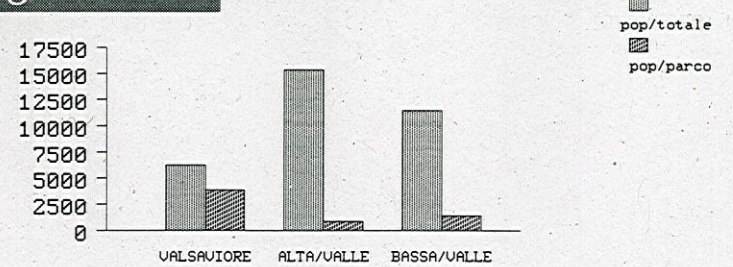
il Parco del... la Valsaviore

Nel grafico numero 2 viene messo in evidenza il rapporto fra la superficie complessiva (in chilometri quadri) e la superficie impegnata dal Parco nelle tre grandi aree interessate: la Valsaviore (quattro comuni), l'alta Valcamonica (da Malonno a Pontedilegno) e la bassa Valcamonica (da Sellero a Prestine).

Nel grafico numero 3, invece, la stessa suddivisione per grandi aree viene utilizzata per evidenziare il rapporto fra la popolazione complessiva dei comuni interessati e la popolazione che abita all'interno del Parco (i centri abitati, in sostanza).

Nel grafico numero 1, in alto a sinistra, infine, si evidenzia il rapporto fra i comuni della Valsaviore (Cevo, Saviore, Berzo e Cedegolo) e tutti gli altri comuni interessati, sempre in merito agli abitanti all'interno del Parco.

grafico n. 3



(...) l'approccio culturale al Parco non può comunque essere di aprioristico rifiuto, in quanto, le esigenze e gli obiettivi che esso intende cogliere fanno parte di sensibilità sociali sempre più ampie e possono contribuire a migliorare sia l'assetto territoriale esistente che le condizioni di vita delle popolazioni che in esso vivono. Ciò a condizione che: (...) il Parco venga costruito ponendo, prima di tutto, attenzione ai problemi dell'uomo e delle popolazioni che ancora vivono in montagna che, pertanto, non possono essere ulteriormente penalizzate dalla istituzione del Parco, ma al contrario devono riscontrare nel Parco un momento di promozione e di sviluppo economico e sociale. (...); i gravi problemi socio-economici ed occupazionali della Valsaviore possono trovare una risposta concreta facendo leva sul binomio ambiente-turismo. Solo una forte compenetrazione e saldatura tra questi due elementi può essere in grado di promuovere, per la Valsaviore, consistenti occasioni di sviluppo (...).

dal documento: "osservazioni e proposte al Piano Territoriale di Coordinamento del Parco dell'Adamello", approvato il 2 agosto scorso, in occasione dei consigli comunali di Cevo, Saviore, Berzo Demo e Cedegolo, riuniti in seduta congiunta.

FESTE POPOLARI AL SERVIZIO DELL'OSPITE che la festa cominci

I vecchi militanti dei partiti storici della sinistra avranno probabilmente qualche nostalgia per i tempi in cui le feste dell'Unità (anche dell'Avanti, per un breve periodo) erano strumento prevalente per l'orgoglioso autofinanziamento del giornale e per la sua diffusione straordinaria. Oggi, ormai, sono entrate nel calendario della Pro-Loco soprattutto come occasione di intrattenimento degli ospiti nella brevissima stagione turistica e, anche se continuano, ovviamente, a mantenere il loro carattere "politico", hanno smesso ormai da tempo (ma questo non solo a Cevo) di essere punto di riferimento per la diffusione (anche soltanto ordinaria) del giornale a cui si richiamano.

Ne deriva quindi che, per quasi tutto il mese di agosto, e anche oltre, la pineta di Cevo diventa occasione di ritrovo della gente attorno alle varie feste popolari, gestite da volontari che, non raramente, trovi impegnati in più di una occasione. Cambiano solo un po' gli ingredienti (non sempre), così che puoi benissimo trovare le stesse salamelle alla festa di "Liberazione" (il nuovo settimanale di Rifondazione comunista) e a quella dei "Ragn de la masocula" o dello "Sci club", o la stessa polenta alla festa degli alpini e a quella delle malghe, ma, per altro verso, se puoi trovare del vino alla festa del latte non ti capiterà certamente il contrario alla festa degli alpini.



una simpatica immagine durante la festa dei "ragn de la masocula": la gara dei segantini

la prima di "liberazione"

tre giorni di appuntamento per l'intera Valcamonica

C'è Lucio Manisco. Chi, quello dell'America? Sì, lui, che adesso è in Parlamento con Rifondazione.

E la festa di "Liberazione" si rianima, e quando finalmente arriva Manisco, con il suo saluto un po' alla Ruggero Orlando (si vede che è proprio una mania americana), i posti a sedere sono ormai tutti coperti.

Si sarebbe dovuto parlare della situazione internazionale, ma il recente colpo di mano sulla scala mobile (e peggio ancora sulla contrattazione) sposta fatalmente l'approccio alla discussione.

Ma su questo argomento, dopo l'interessante dibattito di ieri con Mirko Lombardi (che ha avuto il solo "torto" di parlare a un uditorio molto meno numeroso) pare proprio il caso di dover fare il verso ad un vecchio titolo di film "nulla di nuovo sul fronte interno".

E, infatti, già a partire dalla domanda successiva il ragionamento di Manisco si sposta sulla questione originale, e si parte, naturalmente, dal modello americano. "Un popolo meraviglioso - dice Manisco - che non merita certamente di avere la classe dirigente che ha (e ci viene subito in mente che forse non la meritiamo nemme-

no noi) e un presidente come Bush, in particolare, che si preoccupa soprattutto di alimentare la cultura del nemico al fine di poter legittimare la propria ambizione, ormai egemone, di "gendarme del mondo".

Poi, con il contributo di Roberto Lorenzi nella parte dell'animatore, il dibattito si sposta verso l'Irak, dove pare proprio che si stia facendo di tutto per assecondare il ritorno alla follia, e, quindi, verso la ex Jugoslavia, per denunciare i limiti della diplomazia mondiale (e soprattutto europea) nel ricercare una soluzione pacifica al dramma di intere popolazioni.

L'incontro con Lucio Manisco si conclude, infine, sulla drammatica vicenda (richiamata ancora dal Lorenzi) di Silvia Baraldini: "una crudeltà senza precedenti da parte del sistema giudiziario americano, che ha escogitato di tutto per applicare il massimo della pena (43 anni) nei confronti di una donna colpevole soprattutto di essersi schierata per l'emancipazione dei neri - afferma Manisco - e una vergognosa ipocrisia da parte del governo italiano, che non è mai andato oltre le generiche e false dichiarazioni di volersi interessare al caso".

ma i "Ragn de la masocula" fanno la parte del leone

e non solo perchè a loro è toccata la parte centrale del Ferragosto cevese (fatto non certamente secondario), ma anche perchè c'è un po' come un travaso di iniziativa (come se la voglia di fare fosse tanta da non poterla contenere in alcun modo: e meno male) dalle vecchie feste di tipo ideologico a quest'altre di natura più... laica.

E la gente sente istintivamente e apprezza la spontaneità di queste iniziative: apprezza e vive l'impegno nel volontariato, in qualsiasi modo esso si esprima, ed è per questo, forse, che le feste popolari trovano ancora tanto consenso e tanta ammirazione.



i "ragn de la masocula" all'opera nello stand gastronomico della festa

giovani di ogni età

Nella stupenda cornice del Passo Salarno vediamo armeggiare il gruppo escursionistico "Ragn de la masocula", il quale ha contribuito e continua a contribuire ad una buona riuscita delle attività sociali e ricreative della Valsavio-re. Mirando principalmente alle attività che riguardano la montagna, i "Ragn de la masocula" organizzano per persone di ogni età (dal giovane incuriosito al vecchietto volenteroso) gite ecologiche, escursioni e feste varie. Nota fra tutte la "festa della montagna", che da due anni arricchisce il ferragosto cevese.

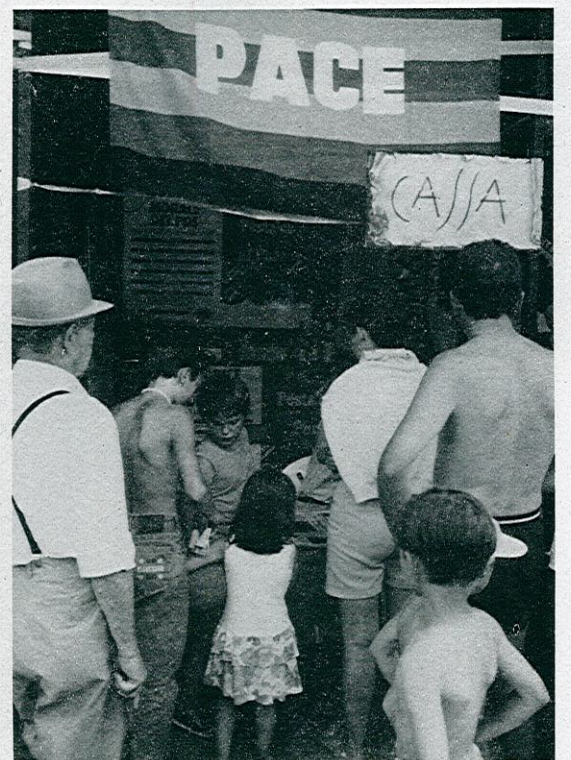
Tutti gli anni l'originalità del gruppo viene presentata in una serata in diapositive, con le quali si descrivono le mete faticosamente conseguite durante il periodo estivo, e i "ragn", nell'estate appena conclusa, ne hanno raggiunte parecchie di queste mete: dal-

la vetta dell'Adamello a quella di Cresta Croce, fino al San Matteo, nel gruppo Ortles Cevedale. Beh, che altro dire? I componenti si danno davvero da fare e augurar loro un buon proseguimento sarebbe davvero il minimo!

mar.sal.



a sinistra: in pineta ascoltando Lucio Manisco



a destra: alla festa dell'Unità, una delle manifestazioni più antiche, anche se da qualche anno in tono minore

IL PAESE PULITO E BEN CURATO

Debbo dire con sincerità che quest'anno sono stato particolarmente soddisfatto dell'aspetto del nostro paese: pulizia, ordine, decoro. Ho ricevuto, dai turisti soprattutto, molti complimenti, anche da persone ospiti presso il nuovo albergo Pian di neve, provenienti da San Remo. Ebbene, questi complimenti e apprezzamenti li voglio e li debbo rivolgere a tutti coloro che hanno reso ciò possibile: agli amministratori, che riservano particolare attenzione a questo problema; ai dipendenti comunali, che hanno ottemperato ai propri doveri con attenzione e impegno lodevole; ma soprattutto ho

"tieni pulito davanti alla tua casa, sarà pulita la città"

proverbio arabo

potuto constatare con soddisfazione la collaborazione dei cittadini, senza la quale sarebbe impossibile, al di là di ogni sforzo del Comune, ottenere i risultati che si sono visti. I titolari degli esercizi pubblici, e molti cittadini, hanno avuto cura di tenere pulito fuori e nelle vicinanze dei propri bar, negozi e abitazioni, attuando anche interventi di decoro con fiori e altri tipi di arredo. Continuiamo così e miglioriamoci ancora! Oltre ad essere un vanto di cui Cevo va orgoglioso, la pulizia e l'ordine sono ingredienti indispensabili per far turismo all'insegna del senso civico del paese.

il sindaco

P
R
I
M
O

P
I
A
N
O



Prosegue senza clamori (banditi salamelle e fiaschi di vino) l'attività del "Cevo sport". Accanto ai consolidati appuntamenti estivi, torneo notturno di calcio e torneo dei cantù per ragazzi, il Cevo sport ha preso parte al campionato di calcio Csi di Vallecamonica. L'impegno dei ragazzi, dell'Associazione e dei genitori, grazie anche al contributo finanziario di uno sponsor cevese, ha portato il Cevo sport a conseguire un brillante terzo posto. Per la stagione 92/93 l'attività prosegue con la partecipazione al campionato di calcio ed al circuito Csi di Mountain Bike, categoria giovanissimi. Nella foto: la squadra 3^a classificata al torneo "giovannissimi".

lettere & commenti



a partire dal prossimo numero "cevo notizie" aprirà una rubrica fissa ("lettere & commenti", appunto) in cui verranno ospitate le opinioni, le critiche e i suggerimenti dei lettori.

due immagini della festa del latte, che la Pro Loco di Cevo organizza ogni anno nello spiazzo ai margini della pineta. A destra la distribuzione, in assaggio, dei prodotti intermedi (cagiada e asni) della lavorazione per ottenere il formaggio; in basso, il casaro Pietro Salvetti e l'aiutante, Giovanmaria Cape all'opera nell'attività di riscaldamento e di trasformazione del latte. Il tutto, accompagnato purtroppo da una nota triste: Pietro Salvetti, infatti, ci ha lasciati pochi giorni dopo aver portato a termine la sua ultima festa del latte.

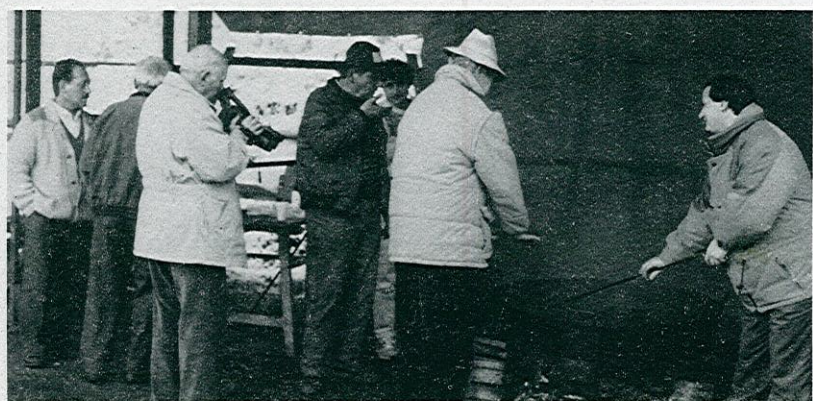


la festa del fungo

Ormai è entrata nella tradizione: centinaia di specie ogni anno, ben allineate e ben specificate, e ogni anno l'interesse e la curiosità aumentano. E tuttavia, qui come in qualsiasi altro paese di montagna, dove la raccolta dei funghi ha da sempre il carattere di attività funzionale all'economia delle popolazioni, la gente conferma il proprio apprezzamento per l'ottimo boletus ("frer"), in diverse delle sue varianti: dall'edulis all'aereus al castaneus, fino al tanto temuto (a torto) boletus luridus ("scambiaculur") e per il delizioso cantharellus cibarius (i "funsi"). Ma il buon boletus elegans continua a rimanere (con una definizione tanto colorita quanto significativa) lo "schitù" di sempre e le russole, invece (nella loro dozzina di varietà quasi tutte commestibili), sono semplicemente degli "sbogiatera".

e la festa della castagna, infine, chiude la stagione

"Chii de Saviur i già gna i erbor", è un detto antico come la Valsaviore che esprime con colorita efficacia una "anomalia" di cui Cevo si è sempre sentito orgoglioso rispetto a Saviore: il fatto di avere sul proprio territorio, a differenza del comune di Saviore, gli alberi di castagne (gli "erbor", appunto). Una vera e propria anomalia, se si tiene conto della particolarità di questi alberi (di cui ne danno efficaci descrizioni tanto Hermann Hesse nei suoi inquieti pellegrinaggi esistenziali quanto il più "pratico" Umberto Eco nel suo "Il nome della rosa"), che riescono a vivere solo a ben determinate fasce di altitudine: non esistono in pianura, infatti, ma non esistono nemmeno a quote superiori agli ottocento metri. E l'anomalia di Cevo sta appunto in questo, nel fatto che pur essendo un paese "in quota" estende il suo territorio giù in basso, fino ad altitudine utile per gli "erbor". Da qui dunque, da questa "anomalia", Cevo ha potuto aggiungere nel calendario delle proprie feste estivo/autunnali anche la festa della castagna, che chiude appunto la stagione verso la metà di ottobre.



18 ottobre 1992: castagnata sotto la neve



L'INAUGURAZIONE UFFICIALE SABATO 25 LUGLIO apertura alla grande per il "pian di neve"

C'è il rischio di non comprendere bene il perché di tanta enfasi (come in tutte le cose lette soltanto in superficie) se non si tiene conto della storia che sta dietro (e dentro) questa riapertura dell'albergo "Pian di neve" (già "Pian della regina"), inaugurato nella serata di sabato 25 luglio.

Una inaugurazione alla grande, come si conviene a chi si accinge ad affrontare un'avventura turistico alberghiera in un paese in cui la villeggiatura dura lo spazio di un solleone.

Una inaugurazione che mette assieme tanti cevesi contenti di avere finalmente il "loro" quarto albergo: "ora potremmo ospitare anche fino a due o tre pullman di turisti... beh, quasi, e poi la gente non viene mica in gruppi di due o tre pullman alla volta, no?...". E altrettanti cremonesi (come il nuovo proprietario, Gianfranco Manca-strozza, che sbarca a Cevo proveniente però da Milano, dove gestiva da anni un'altra attività economica).

E c'è pure il sindaco, che non si limita a festeggiare come tutti ma che lo fa invece alla maniera dei sindaci ("quello non starebbe zitto nemmeno sott'acqua", mormora bonariamente qualcuno che ne conosce bene la pubblica loquacità).

Ed è proprio il sindaco, assieme al macellaio "Pipi" (all'anagrafe Luigi Angelo Biondi), che tra un pasticcino e un sorso di bianco (a proposito, complimenti per l'ottima qualità: generalmente nei paesi di montagna ci si adegua un po' al fatto di avere più grandi bevitori che buoni bevitori) ci fanno luce sulla storia che sta dietro (e dentro) questo albergo.

All'origine della storia, dunque, c'è la "Cia de i Urs" (nulla a che fare con gli orsi, ma solo con il paese di provenienza: Orzinuovi), Lucia Scolari: nome che ne conferma appunto l'origine cevese. E a Cevo la Cia ritorna nell'immediato dopoguerra a vendere calze: le famose calze di nylon che hanno significato la prima immagine di modernità del dopoguerra e l'occasione di arricchimento per i più intraprendenti.

Nel giro di pochi anni, infatti, la Cia compera tutto quel che si può comperare in un paese distrutto dal fuoco (non solo metaforico) della guerra: terreni, soprattutto. Spesso in società, a volte in concorrenza, con l'altro gran-

de affarista del tempo: il parroco Costante Cape (sui rapporti a volte burrascosi e a volte "complici" fra i due, e sulla nostra impertinente domanda "ma c'era del tenebro?", ci pare valga la pena di riportare, dal ricordo personale di "Pipi", le parole della stessa Cia: "arde scécc, chél che go dat a don Cape él sò apena me e 'l Signur").

E già nei primi anni '50 nasce l'albergo "Pian della regina": costruito con il contributo determinante delle Acli, che vi esercitano una apprezzata scuola di economia domestica fino ai primi anni '60.

Dal '61 ('62, forse) si conquista la fama di buon albergo, e la detiene per quasi tutti gli anni '60, fino a quando, nell'agosto del '68, una ordinanza comunale ne impone la chiusura per motivi igienico sanitari. Per qualche anno, ancora, funziona come affittacamere, fino alla morte della proprietaria, dopodi-

ché attraversa un periodo di totale abbandono e diventerà, per i giovani che vi si avventurano attraverso le brecce aperte un po' ovunque, la "casa stregata".

Fino alla storia recente e attuale, ma prima ci pare necessario ricordare ancora una cosa: nel suo testamento la proprietaria (che già aveva adottato in vita quattro sorelle orfane) esprime la volontà che una parte del patrimonio sia destinata come contributo per gli anziani, e questo, se per un verso da un'idea della ricca personalità della "Cia de i Urs", per altro verso aiuta a comprendere meglio l'iter di tutta la successiva fase di ristrutturazione e di recupero...

La complessa operazione avviene tramite una immobiliare di Orzinuovi, che liquidava la quota parte degli eredi e dell'amministrazione comunale (rimasta sempre proprietaria del terreno su cui sorgeva l'albergo), che con il ricavato riuscirà ad onorare la vo-



un brindisi per il "Pian di neve"



lontà testamentaria potenziando notevolmente l'attività di assistenza agli anziani; dopodiché inizia l'opera di ristrutturazione.

L'amministrazione comunale, nel frattempo, sensibile tanto all'antica vocazione quanto all'attuale ambizione turistica ("un turismo ben integrato con l'ambiente e con il Parco dell'Adamello", dirà il sindaco nel suo intervento inaugurale), impone un vincolo alberghiero che

prevede un rapporto del 40% dell'intera volumetria dell'edificio ristrutturato da adibire a struttura alberghiera.

Il rimanente 60%, trasformato in piccoli appartamenti, è già venduto e abitato (stagionalmente) ormai da alcuni anni, mentre la parte alberghiera, dopo un'estemporanea utilizzazione come dépendance di un altro albergo vicino, è appunto l'oggetto di questa ambiziosa recente inaugurazione.

BREVI INTERVISTE CON ALCUNE FAMIGLIE DI VILLEGGIANTI ABITUALI scampoli di conversazione

C'è una cosa, soprattutto, che è condivisa da tutti: la predisposizione a parlarne, in modo schietto, senza reticenze e senza alcun imbarazzo, e così diviene tutto molto più semplice in queste brevi e improvvisate conversazioni con alcuni villeggianti ospiti a Cevo nella scorsa estate.

Cominciamo con Zanoni Tonino e Tilde; una copia che viene a Cevo da 37 anni (Tonino ha ricevuto recentemente la targa dal comune come "cittadino onorato"): sempre in agosto, prima perché obbligati dai turni di ferie aziendali (35 anni alle Acciaierie di Crema il Tonino e 30 anni alla Olivetti, sempre di Crema, la Tilde), ed ora perché ormai ci hanno fatto l'abitudine, e la compagnia.

Pare perfino superfluo chiedere come ci si trovano, e giacché lo facciamo comunque (scrupolo giornalistico) la risposta non può che essere ovvia: "è come venire a casa nostra".

- ma proprio nessun problema, insistiamo: "beh, sì, ci manca un po' la vecchia balera all'aperto, quella delle feste in pineta,.... magari anche solo quattro assi ma almeno non saremmo costretti a passare le serate al bar con un mazzo di carte..."

Stanga Alessandro e Cappellini Imelda, invece, vengono da Soresina, anche loro sempre in agosto, sempre per via delle ferie (Alessandro lavora alla Sicrem, ex Pirelli, di Pizzighetone), ma hanno la casa a disposizione per tutto l'anno e, quindi, vengono a

Cevo diverse volte anche nei fine settimana: "abbiamo sempre trovato gente per bene" - dicono - gente con cui, da anni ormai, abbiamo costruito un buon rapporto di cordialità e di armonia... ecco, il giornale, appunto, ci farebbe davvero piacere avere un giornale che ci tenga un po' informati sulle vicende e sulle novità di Cevo..."

Dalla "Punta dell'Est" scendiamo

giù, fin quasi all'Androla. La famiglia di Adele viene da Fontanelle, l'ultimo paese della bergamasca prima di entrare in territorio cremonese (sempre in agosto anche loro, da oltre vent'anni, e sempre per via del lavoro che ti impone il vincolo delle ferie); ma per Adele il soggiorno cevese è un po' un ritorno alle origini: suo nonno, infatti, Giovanni Belotti, era di Cevo, faceva il pastore e

verso l'inizio di secolo si trasferì definitivamente nella bergamasca, dove portava abitualmente il gregge per la transumanza [il trasferimento del gregge dai pascoli estivi ai pascoli invernali - n.d.r.]. Sempre nella stessa casa (che nel frattempo, però, è stata ristrutturata e resa più accogliente: anche in ragione delle accresciute esigenze familiari) ed anche per lei nessun problema particolare "altrimenti non si vede perché si dovrebbe continuare a tornarci", dice. Nessun problema nemmeno per il marito, Luigi, o forse sì: "è vero, il paese è diventato più accogliente, come immagine soprattutto, ma oggi si trova meno compagnia, e non perché ci sia meno gente ma perché la gente pare diventata un po' più riservata, più sofisticata..."

Maggiori problemi invece per i giovani: "qualche anno fa - dice Mara (la figlia di 23 anni: tanti quanti il loro soggiorno a Cevo) - ci si trovava molto di più, c'erano molte più occasioni di compagnia, oggi, invece..." "altroché - le fa eco la sorella Fausta, di qualche anno più giovane - oggi, per stare un po' in compagnia ti devi chiudere in un qualche bar..." "e poi - riprende Mara - anche le feste in pineta non sono più come prima, manca la parte degli spettacoli e dei divertimenti, oppure succede magari come all'ultima festa dell'Unità, dove per poter ballare si è dovuto entrare nella balera e pagare diecimila lire..."

interviste a cura della Redazione

F A X Chalet Pineta: sentenza definitiva del Tar di Brescia sul "concorso di idee"

Il Tribunale Amministrativo Regionale (Tar), sezione di Brescia, ha posto fine alla "querelle" che si trascina ormai da qualche anno a proposito dello Chalet Pineta, pronunciandosi, con due sentenze distinte depositate il 19 novembre 1992, a favore del Comune di Cevo.

La prima sentenza ha confermato in sostanza la validità della delibera del Consiglio comunale n.50 del 2.7.1988, che invalidava la procedura concorsuale relativa al progetto di ristrutturazione e ammodernamento dello Chalet Pineta, respingendo quindi il ricorso dell'architetto Fontana; la seconda sentenza, invece, ha annullato il provvedimento di nomina di un commissario ad acta per la esecuzione della sentenza 838/88 dello stesso Tar.

Si conclude così positivamente per l'Amministrazione un contenzioso che consentirà ora di adottare, per l'ammodernamento dello Chalet Pineta, le soluzioni progettuali più opportune in relazione alle disponibilità finanziarie che si renderanno disponibili, considerato che la Spa per lo sviluppo turistico della Valsaviore, per il momento, sta dormendo ancora sonni tranquilli...

OSSERVATORIO SUL MONDO DEL VOLONTARIATO E DELL'ASSOCIAZIONISMO

conversazione con gli "amici della natura"

In Italia ci sono quattro punti d'incontro: due in Toscana, uno in Umbria e uno in località "Brata", nel vicino comune di Savio. Ma la stessa associazione ha invece radici e tradizioni ben più solide in altre parti d'Europa, e particolarmente in Austria, dove è nata con il significativo nome di "Naturfreunde" (gli "amici della natura", appunto). Sulle antiche origini e sulle tradizioni di solidarietà internazionale di questa associazione c'è un simpatico aneddoto storico che val la pena di raccontare: scrive infatti Giancarlo Pajetta nel suo libro autobiografico, "Il ragazzo rosso", di come, durante la clandestinità dell'antifascismo, in occasione di un congresso di partito a Düsseldorf (in Vestfalia) «ci condussero in una vasta capanna, rifugio di "amici della natura", in una foresta...». Ed è proprio nella piccola foresta di "Brata", a ridosso di Ponte, verso Fabrezza, che andiamo a intervistare questi "amici della natura": sulle ragioni di questo loro insediamento in Valsavio e, in modo particolare, sugli obiettivi e sugli esiti del loro impegno in difesa dei sentieri di accesso all'Adamello.

Ne parliamo quindi con "Bigio" (Italo Bigioli), presidente della sezione di Savio, e con Patrizia, componente della Direzione nazionale, che ha sede a Volterra.

E cominciamo proprio dalle origini. Dove e come nasce questa associazione?

L'associazione nasce a Vienna, nella seconda metà del secolo scorso, e si sviluppa come forma di aggregazione solidaristica del proletariato (un po' come le nostre "case del popolo"). L'iniziativa trova subito un ampio consenso in tutta l'area dei paesi di lingua tedesca: Svizzera, Germania ecc., dove attualmente ci sono centinaia di migliaia di soci; e successivamente, con qualche difficoltà in più, si espande in altri paesi, compresa l'America dove però, dopo la repressione macartista, se ne salvano solo due o tre testimonianze simboliche in California...

E in Italia?

In Italia l'esperienza è molto più recente: i primi insediamenti avvengono in Umbria e in Toscana, circa 15 anni fa, ed oggi, con questo più recente insediamento di "Brata", abbiamo complessivamente circa un migliaio di soci... **Un'esperienza molto più limitata, dunque?**

Più limitata per diverse ragioni: soprattutto perché più giovane, e poi perché qui da noi questo desiderio di vivere in comune il rapporto con altra gente è forse più offuscato che altrove dai miti e dai modelli individualistici... **Questo ha determinato difficoltà**

tà per il vostro recente insediamento qui a Brata?

Direi di no. C'è stata subito, fin dall'inizio, una buona integrazione, tanto sociale quanto economica, fra noi e la popolazione locale. Abbiamo già anche diversi associati, e poi, per quanto riguarda l'approvvigionamento, a differenza di quanto avviene in altre località turistiche, ci si fornisce direttamente qui in zona...

Veniamo ora all'attività di natura... diciamo così, politico-sociale. Quali sono gli obiettivi e gli impegni che vi proponete?

In senso generale potremmo dire che il nostro intento vuol essere quello di sensibilizzare e agevolare un rapporto di solidarietà umana e sociale fra la gente, soprattutto attraverso un più sensibile rapporto con la natura...

E in senso più particolare?

In particolare, oggi, ci sentiamo impegnati nell'obiettivo di impedire che anche questa bellissima montagna venga soffocata da colate di cemento e di asfalto.

State pensando al "Re di castello", immagino?

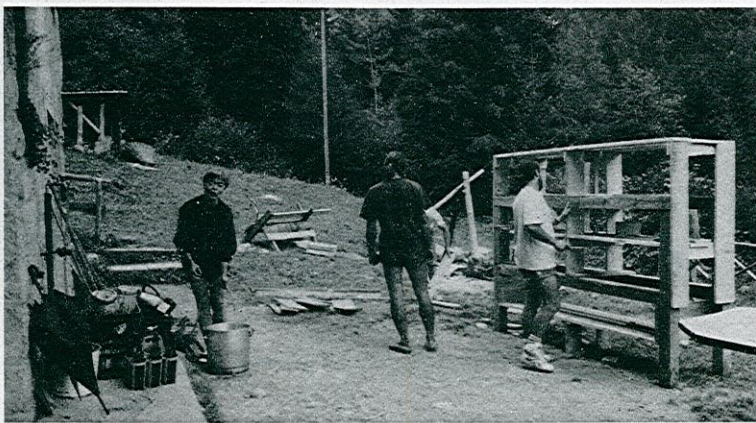
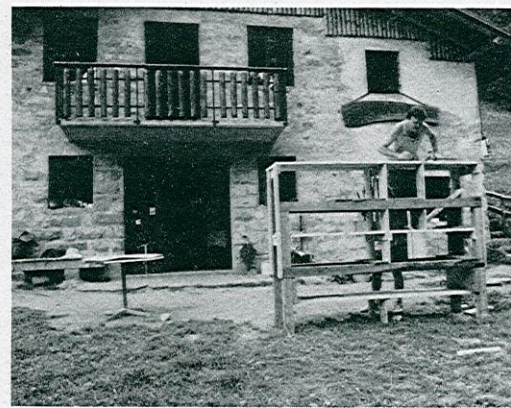
Non solo. Anzi, direi che la questione Re di castello si sgonfia già da sola: basta andare a leggere il progetto predisposto una decina di anni fa, con tutte le difficoltà che si indicavano già allora... La questione più attuale, invece, che ci ha visti impegnati in prima fila in questi ultimi mesi, è quella del progetto Enel per l'asfaltatura delle strade di Salarò e della val Miller...

Ma c'è il problema di accesso alle dighe, e l'Enel non pare

tanto entusiasta ne delle telefonate ne degli elicotteri?

Noi non ci siamo limitati ad esprimere la nostra contrarietà all'asfalto. Abbiamo fatto delle proposte alternative che potrebbero permettere la manutenzione e l'agibilità di queste strade con dei costi inferiori a quelli dell'asfaltatura e, soprattutto, con dei maggiori benefici tanto ambientali quanto occupazionali, anche attraverso la costituzione di una cooperativa di operai...

gli "amici della natura" impegnati a rendere più accogliente il loro rifugio (foto sotto) e, a destra, un'immagine del rifugio stesso in località "brata", tra gli abitati di Savio e di Ponte



gruppo "insieme": un'esperienza incoraggiante

Un breve incontro fra la Redazione e alcuni volontari (Andrea, Delia e Gianmario) del gruppo

Il gruppo "insieme" si costituisce nell'ottobre del '90, e da subito raccoglie l'adesione di circa quaranta persone (non poche per un territorio come la Valsavio) "anche se ora ci siamo già più che dimezzati", dicono con una punta di delusione. Solo una punta, però, perché subito correggono il tiro mettendo in evidenza che "il problema non sta tanto nelle dimensioni del gruppo di lavoro che propone le iniziative, quanto, piuttosto, nella capacità di coinvolgimento della gente attorno alle stesse iniziative che siamo in grado di proporre".

Quali sono le finalità del gruppo?

"Diciamo che l'obiettivo è essenzialmente quello di operare come punto di riferimento e di prevenzione verso il preoccupante problema del disagio giovanile..."

Un obiettivo piuttosto ambizioso. E come intendete affrontarlo?

"Anzitutto attraverso iniziative di coinvolgimento dei genitori, perché è proprio nel rapporto con la famiglia che si determinano le condizioni del disagio o del suo superamento..., certo, non si tratta di una cosa semplice: un conto è dire che la famiglia è l'ambito principale entro il quale si possono cogliere e affrontare fin dall'inizio i sintomi del disagio giovanile, e ben altra cosa, invece, è il proporre delle soluzioni. Anche perché, in questa prima fase, il gruppo abbonda più di buone intenzioni che di specifica preparazione in materia..."

Ma voi ci state provando, comunque, con qualche buon risultato, da quel che abbiamo letto nella relazione di chiusura del primo anno (il 1991), e questo non ci pare poco?

"Certo che no, si tratta di continuare bene, cercando di non disperdere l'entusiasmo dei primi tempi"

E quali sono le prossime iniziative in programma?

"Stiamo pensando a qualcosa che possa coinvolgere attivamente i giovani: un ciclo di cineforum, per esempio. E poi abbiamo in programma un corso di formazione per genitori ("essere genitori oggi"), articolato su una serie di incontri quindicinali, già a partire dal prossimo mese di gennaio".

Bene! Ci pare proprio che dopo questo breve approccio avremo senz'altro argomenti interessanti per dare continuità anche nei prossimi numeri del giornale.

IL FIORE ALL'OCCHIELLO DELLA COOPERATIVA AGRICOLA DI VALSAVIORE

festa delle malghe

Il 23 agosto, una splendida domenica di questa lunga estate, ci siamo ritrovati, per il secondo anno consecutivo, alla festa della malga voluta dai soci della cooperativa agricola di Valsavio.

Così abbiamo colto anche l'opportunità di dare vita per la prima volta alla nuovissima malga "delle Curcc", recentemente completata, fornita di posti ristoro, posti letto per gli amanti della montagna e naturalmente dei servizi indispensabili per l'attività casearia e di alpeggio.

La struttura, ai piedi del Pian della Regina, si inserisce armoniosamente nello stupendo "Pla long" e mantiene le caratteristiche architettoniche

tradizionali delle nostre baite, arricchita tuttavia da soluzioni tecniche che la rendono più ospitale per i malghesi e per i turisti. Per noi, discendenti di mandriani e pecorai, salire in malga è quasi un rito, vissuto più o meno consapevolmente, è un ritorno alle origini più intime della nostra antica cultura.

Ci siamo ritrovati in circa duecento, in questo festoso pellegrinaggio dove ciascuno riannodava ricordi, comunicava esperienze, ritrovava gli amici, con uno slancio di autenticità e semplicità che molti di noi, per le nostre vicende, raramente manifestiamo. La musica non mancava: le fisarmoniche, il clarino di Bar-

nard, e soprattutto le nostre voci intonate all'inizio, un po' meno dopo qualche giro di "basgiot" col vi bu.

E naturalmente polenta, con strinù, paciughì, berna, minüs e frisi; insomma, il meglio della nostra cucina di montanari. Festa riuscita, dunque! Una giornata passata veramente in allegria, che non deve restare un simpatico ricordo. La malga può diventare la tappa di un percorso naturalistico aperto ai visitatori sempre più numerosi del Parco dell'Adamello, che ci chiedono di salvaguardare le nostre tradizioni più autentiche e di arricchirsi culturalmente vivendole assieme a noi.

Alfredo Biondi



La malga "Corti", dopo la recente ristrutturazione. Sullo sfondo il versante nord del monte "Re di castello"

nel 45° di sacerdozio del suo ex parroco: cevo festeggia don Pietro Spertini

E' trascorso diverso tempo da quando, nel novembre del '76, Cevo accolse con gioia il nuovo parroco, don Pietro Spertini.

Se la memoria non mi tradisce, il commento della nostra gente fu di buon auspicio: "è un nostro cugino bergamasco [del più bel paese del mondo]", come ama dire don Pietro stesso di Bossico], non può sbagliare, sarà un ottimo parroco".

E oggi Cevo, nella sua splendida cornice invernale, proprio come allora, si anima, non per un atto accademico nei confronti di don Pietro nel suo 45° di sacerdozio, e neppure per un atto sentimentalistico di riconoscenza per quel suo essere parroco dinamico, generoso, familiare, paziente, ma per sentirlo nuovamente no-

stro, fratello e amico come un tempo, quasi per riprendercelo di nuovo, dopo tanti anni.

Queste poche righe non vogliono rammentare le tappe del sacerdote, del rettore, del missionario del parroco (a Villa D'allegno e a Cevo), ma sottolineare che il 22 novembre 1992, per tutti i cevesi, il **benvenuto fra noi** vuole essere la risposta gioiosa a tutto il bene da lui seminato durante la sua lunga attività sacerdotale.

In tal senso don Paolo, parroco, non tanto nuovo, ci ha spesso sollecitato, mettendo in risalto la figura dell'uomo di Dio. A don Paolo premeva tanto la s. messa: ed ecco che i cevesi, puntuali e generosi, danno vita a una corale e maestosa cerimonia liturgica.

Il Coro, creatura indimentica-

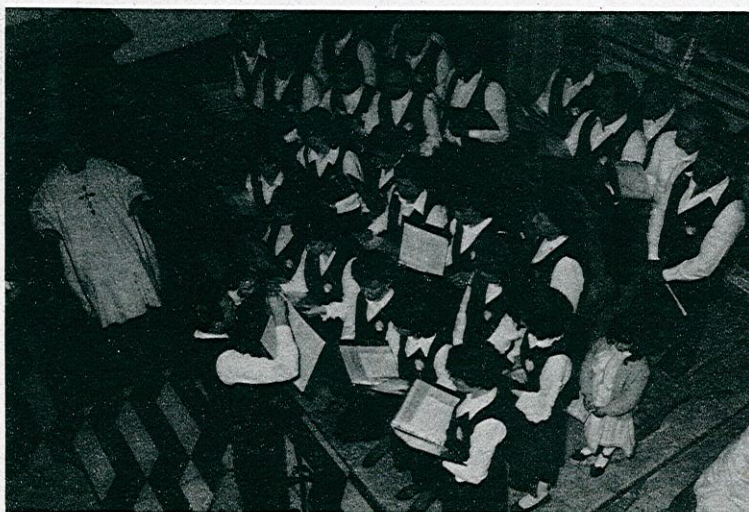
bile di don Pietro, ha regalato momenti di incomparabile suggestione. Di sicuro effetto, inoltre, l'impeccabile esecuzione delle chitarre.

Per un attimo, durante la funzione religiosa, su quei banchi, nel tono della voce di don Pietro, nel suono dell'organo ho visto riaffiorare il passato: battesimi, cresime, matrimoni, funerali, stagioni belle e brutte di un don Pietro generoso e instancabile.

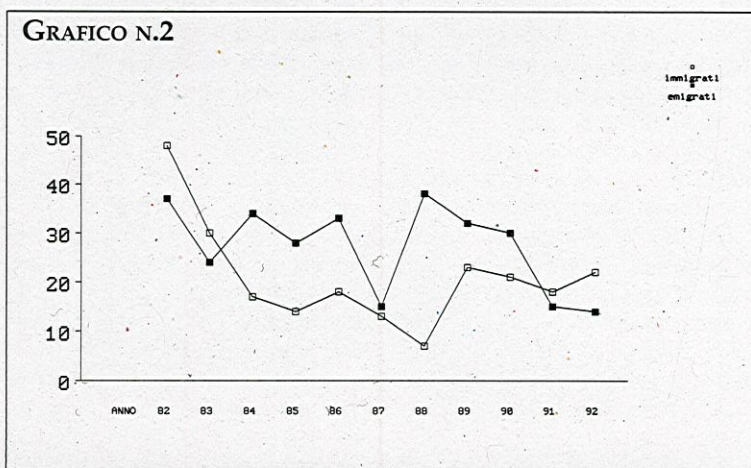
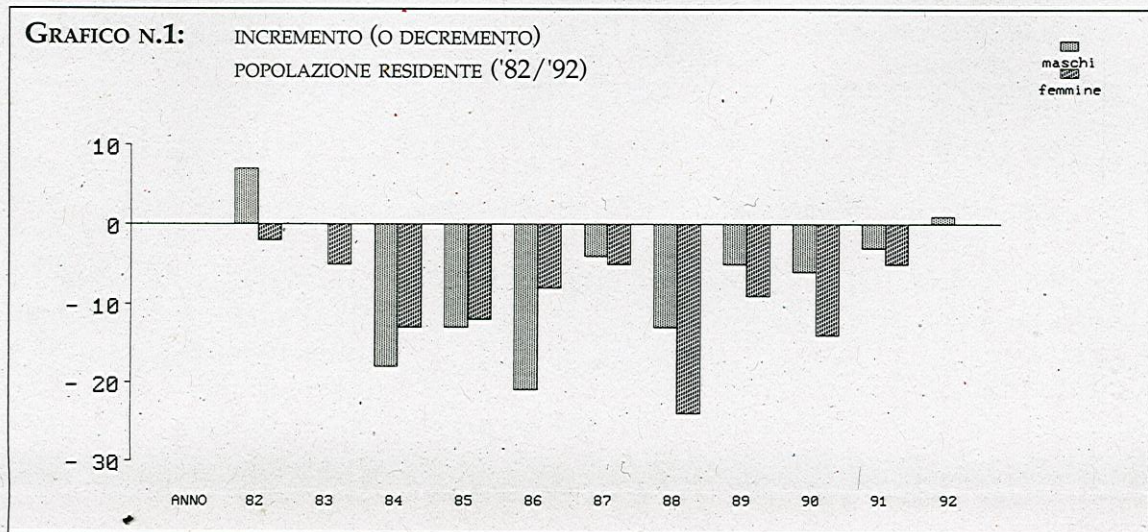
Sull'onda di quei ricordi anche la sorella Giuditta, cara e dolce figura, onnipresente, occupa largo spazio accanto a don Pietro per la paziente dedizione ad ogni servizio, per i mille silenziosi gesti di carità e di generosità. A lei, non più giovane e di scarsa salute, tutto Cevo le deve un forte abbraccio e un grazie di cuore.

Dulcis in fundo, all'albergo "Sargas" si conclude questa magnifica e indimenticabile giornata, degustando in allegria il ricco e delizioso menu di Marco. Il Sindaco, infine, nel

suo breve discorso, mi è parso convinto della inderogabile necessità che le due Istituzioni (Parrocchia e Comune) collaborino con lealtà, per il bene di tutti. *Annunzio Scolari*



don Pietro Spertini e il coro di Cevo durante la funzione religiosa

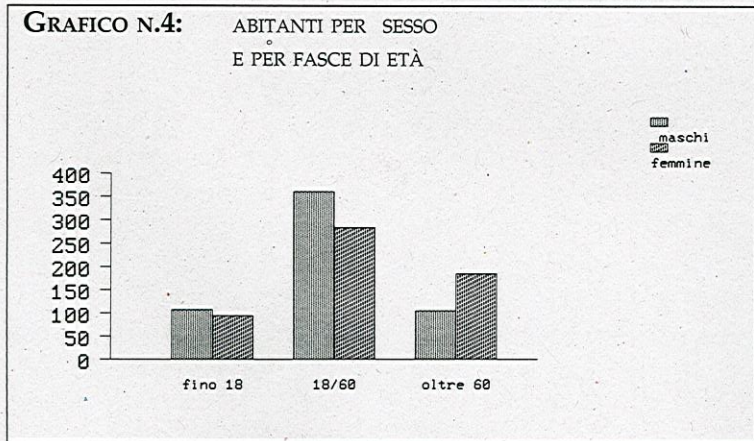


un decennio di anagrafe ai raggi... grafici

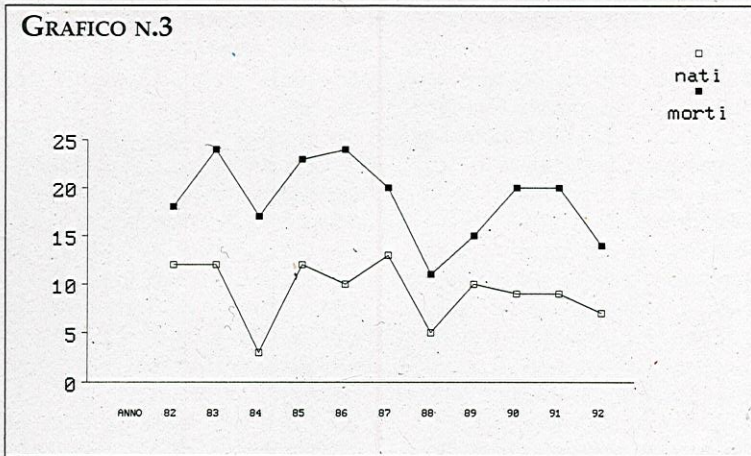
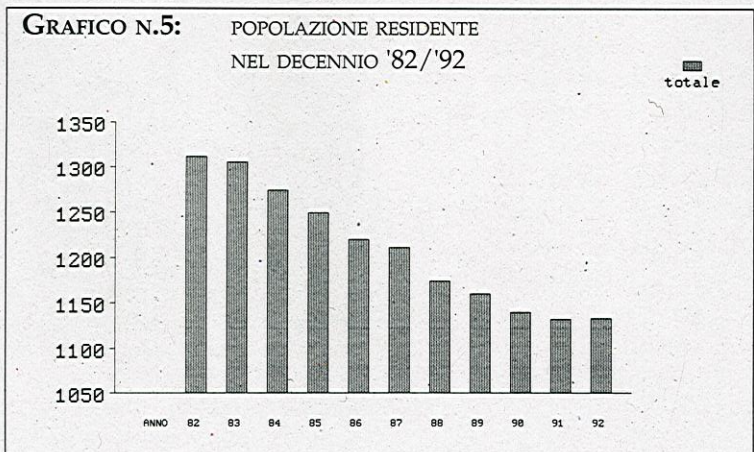
Nel grafico numero 1 viene evidenziato il saldo di incremento (o decremento) della popolazione cevese. Come si vede, dopo dieci anni il saldo ritorna attivo (più uno), grazie soprattutto all'inversione di tendenza nel rapporto fra immigrati ed emigrati (vedi grafico numero 2), mentre il rapporto fra nati e morti (grafico numero 3) continua a rimanere negativo.

Nel grafico numero 4, la composizione degli abitanti per sesso e per fasce di età: interessante notare come il rapporto fra maschi e femmine, complessivamente in quasi perfetta parità (572 maschi e 561 femmine), sia favorevole ai maschi fino a 60 anni per poi subire una forte inversione oltre i 60 anni. Nel grafico numero 5, infine, è riprodotta la situazione anagrafica assoluta nel decennio di riferimento (1982 - 1992), con un calo della popolazione di oltre il 13%: dai 1311 abitanti del 1982 agli attuali 1133.

N.B.: la situazione del 1992 è aggiornata al 31 ottobre



nota: i grafici evidenziano una situazione numerica che da sola potrebbe indurre in equivoco. L'inversione di tendenza, in particolare, è un fatto più formale che sostanziale in quanto non è dovuta tanto ad un fenomeno di ordine economico (maggiori occasioni di lavoro in zona ecc.), ma, piuttosto, ad altre ragioni più "pratiche" come, per esempio, rientri di alcuni pensionati dopo l'attività lavorativa in altre località o, in misura più significativa, minori trasferimenti delle famiglie dopo che l'istituzione di un servizio di trasporto pubblico quotidiano verso Brescia ha reso possibile il pendolarismo giornaliero dei dipendenti Om.



un nodo da sciogliere

Se la campagna di abbonamenti che lanciamo fin d'ora a sostegno della diffusione del giornale dovesse dare i risultati che ci si augura, potremmo trovarci presto nella condizione di sciogliere il nodo attorno alla natura del rapporto fra "cevo notizie" ed i suoi utenti, realizzando quindi un simbiosi più che formale fra l'attuale proprietà editoriale (l'Amministrazione comunale) ed i cittadini. Sarebbe certamente una circostanza favorevole ed auspicabile per una prospettiva di vera autonomia (politica ed economica) del giornale stesso. Per questo ci sentiamo di insistere affinché ognuno si impegni nel portare il proprio contributo, anche a titolo individuale, per l'autofinanziamento di "cevo notizie", attraverso le forme appresso indicate:

- abbonamento ordinario (*) £ 5.000
- abbonamento sostenitore (**) £ 50.000

(*) comprese le spese di spedizione per due numeri annui

(**) l'abbonamento sostenitore dovrebbe riguardare in particolare modo gli operatori economici, i quali, a fronte di un versamento annuo di L. 50.000, si troverebbero elencati in un apposito spazio del giornale con l'indicazione della loro attività economica.